



Rondò 2026

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXIII edizione – gennaio > settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Domenica 8 marzo, ore 11.00
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento
Ensemble**

 **International
Divertimento
Ensemble
Academy**

Questa volta a interpretare le note di Kurtág sono giovanissimi pianisti tra i 9 e i 16 anni che hanno frequentato il laboratorio sugli *Játékok*, nato dal desiderio di Maria Grazia Bellocchio di avvicinare anche i giovanissimi al suo universo sonoro fatto di frammenti, epifanie e silenzi: un linguaggio ridotto all'essenziale, ma capace di racchiudere un'intera esperienza del mondo, di aprire un "dialogo" tra generazioni lontanissime.

Programma del concerto

Omaggio a György Kurtág

György Kurtág (1926) da *Játékok*

Quinte
Play with infinity
Emma Mastrangelo (13 anni) pianoforte

András Hajdú is 60
Omaggio a Kabalevski
Danza russa
Marcello Beretta (13 anni) pianoforte

Galop
Comodo
Presto
Omaggio a Paganini
Omaggio a Georg Kroll 70
Camilla Conti (14 anni) pianoforte

Antifona in fa diesis
Face to face
Eros Pietragalla (13 anni) pianoforte

Comodo
Presto
Allegro pesante 2 e 3
Adriana Tassone (9 anni) pianoforte

Hommage a Balint Endre
Palm stroke
Staggering
Federico Stella (12 anni) pianoforte

(thus it happened...)
Adoration, adoration, accursed desolation
Suite (N3)
Vittoria Rossini (13 anni) pianoforte

The Bunny and the Fox
Riccardo Laganà (10 anni) pianoforte

The Bunny and the Fox
Toddling
Bell for Margit Mándy
Vittoria Falaschetti (12 anni) pianoforte

Walking
Scherzando
Fifth and fourth and Palm strokes
Omaggio a Bartok
Omaggio a Bartok doppie note
*Staggering, per pianoforte a quattro mani **
Leonardo Piantanida (12 anni) pianoforte
*con Maria Grazia Bellocchio

Quinte (3)
Fanfare to Judit Maro's wedding
Fanfares
Darling
Grassblades in memory of Clara Martyn
Pecs 1952
Alessandro Macchi (16 anni) pianoforte

Suite, per pianoforte a quattro mani
Vivace, Andantino, Tempo di Minuetto, Con Fuoco
Riccardo Laganà pianoforte
con Ruggero Laganà

György Kurtág (1926) *Játékok* (1973-2023)

Játékok (“Giochi”) è forse il progetto più emblematico di Kurtág. Iniziato come raccolta pedagogica, si è trasformato nel corso di cinquant’anni in un vero diario musicale. Kurtág stesso ha descritto *Játékok* come un invito a «riscoprire il pianoforte con la libertà di un bambino», ma questa libertà convive sempre con una precisione estrema. Come osserva il musicologo Rachel Beckles Willson, in *Játékok* «il gesto ludico diventa un atto di conoscenza, e il gioco si trasforma in una forma di verità».

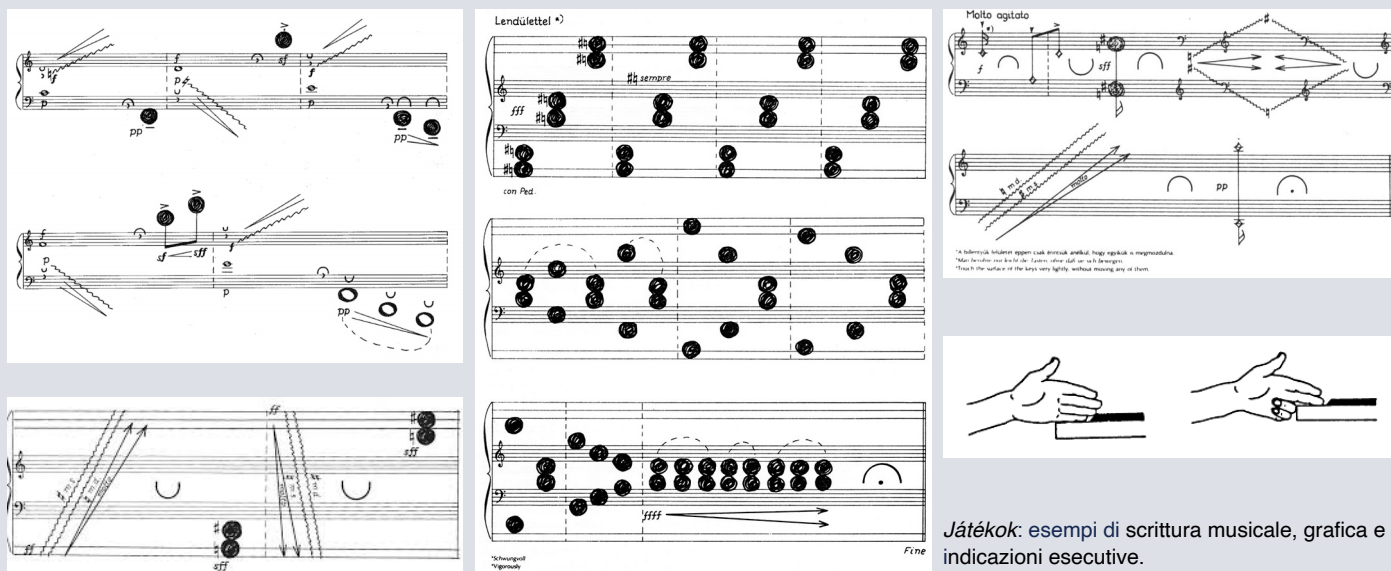
La scrittura di *Játékok* è fortemente connessa al gesto. Nel primo volume dell’edizione italiana troviamo «una *Legenda* che, potremo quasi dire, “traduce” le azioni, i giochi del bambino sul pianoforte. La *Legenda* dei segni grafici ci consente di comprendere la scrittura musicale dell’opera di Kurtág ed è assolutamente necessaria per decodificarne gli spartiti. Grazie a questo tipo di scrittura musicale non convenzionale, che però non tradisce i principi della scrittura tradizionale, essa ci consente di accedere allo spartito anche prima di aver acquisito un’alfabetizzazione musicale; questa possibilità di accesso è tra le qualità che rendono l’opera di particolare rilevanza pedagogica (...) La *Legenda* è estremamente dettagliata e precisa

nelle indicazioni di “come fare cosa”; ciò nonostante sono davvero molti gli aspetti sui quali l’interprete ha modo di decidere e di esprimersi liberamente». (Martina Aimò)

Attraverso il gesto è possibile esplorare l’intera tastiera sin dal primo approccio allo strumento: con il palmo, due palmi, il fianco della mano, il gomito, il pugno orizzontale o verticale, incrociando le mani, accarezzando i tasti o solo toccandoli e così via. Alcuni brani sono pensati per essere suonati in piedi (perché i bambini piccoli, sedendosi, non possono abbracciare tutta la tastiera), camminando, «facendo i matti», come suggerisce l’autore stesso.

Fin dagli anni ’70, con i volumi di *Játékok* la tastiera diventa per Kurtág non solo strumento, ma spazio di memoria e di affetto. Molti *Játékok* sono dedicati agli amici, ai maestri, a momenti di vita: un volume dopo l’altro, compongono un diario intimo, fatto di dediche, di ricordi e di assenze. Ogni pagina è una miniatura, ma anche una confessione. In questi brevi pezzi — a volte pochi secondi — convivono la grazia infantile e la severità del contrappunto, l’ironia e la preghiera, la dissonanza più aspra e la nostalgia di Bach. Nel frammento, Kurtág trova l’interezza; nel silenzio, la verità della risonanza. Come scrisse lui stesso, «la musica è un atto morale, non estetico»: un modo per restare in contatto con ciò che è autentico, fragile e irripetibile. Da qui, nasce una musica che, pur nella sua apparente





Játékok: esempi di scrittura musicale, grafica e indicazioni esecutive.

rarefazione, tocca profondamente chi ascolta: una musica che non descrive, ma fa accadere. Il bambino che “gioca” alla tastiera e l’adulto che ricorda si incontrano in un’unica voce. Per Kurtág, il gioco non è evasione ma metodo: un modo di ritrovare la libertà originaria dell’ascolto, prima delle convenzioni del linguaggio.

Dalla prefazione di Kurtág al primo volume dell’edizione italiana di *Játékok*:

Lo stimolo per la composizione dei Giochi è stato suggerito proprio dal bambino che mentre suona è dimentico di se stesso; il bambino per il quale lo strumento è ancora un giocattolo. Egli compie ogni specie di ricerca con esso, lo accarezza, lo assale. Accumula suoni apparentemente incoerenti, e se ciò desta il suo istinto musicale, egli proverà poi intenzionalmente a cercare e a ripetere armonie “coscienti” prima scaturite casualmente.

Per questi motivi questa serie non è assolutamente un metodo pianistico, e nemmeno una raccolta di pezzi alla rinfusa. È una possibilità di sperimentazione e non un “ammaestramento nel suonare il pianoforte”. Gioia nel suonare, nel gesto – coraggioso, rapido attraversamento dell’intera tastiera subito all’inizio dello studio pianistico, senza complicate ricerche intorno ai suoni, senza calcolo dei ritmi – in tal modo un’idea inizialmente ancora indefinita portò alla realizzazione di questa raccolta. Suonare è giocare. Richiede all’esecutore molta libertà e iniziativa. Quel che è scritto non si deve prendere

seriamente, ma seriamente va preso per quanto riguarda lo svolgimento musicale, la qualità del suono e del silenzio. Si deve credere alla notazione e lasciare che essa agisca su di noi. L’immagine grafica rende chiara la disposizione temporale anche dei brani più liberi. Usiamo tutte le nostre conoscenze e vive memorie riguardo la libera declamazione, il “rubato”, il “parlando” della musica popolare, la musica gregoriana e tutto ciò che la prassi musicale dell’improvvisazione abbia mai prodotto. E tuffiamoci con coraggio – senza temere errori – in mezzo al più difficile: con valori lunghi e corti creiamo proporzioni valide, una unità, un decorso – anche per nostra propria gioia.

(György Kurtág)



Rondò 2026

Prossimi appuntamenti

Lunedì 16 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Musiche di Telemann, Monteverdi, Arroyo, Berio, Sánchez-Verdú e due *Improvvisazioni*

Continuum XXI ensemble

Alberto Arroyo direttore

Domenica 12 aprile

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 11.00 Concerto

Musiche di Lu, Benvenuti, Rodríguez, Fiorenzani, Marino, Vellucci, Casali, Gardella

Carlotta Raponi flauto

Lunedì 20 aprile

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Musiche di Kurtág - *Omaggio a Kurtág*

Marcelo Marchetti baritono

Lorenzo Gorli violino

Daniele Valabrega viola

Martina Rudic violoncello

Elio Marchesini percussioni

Pianisti del *Call for Young Performers*

Mercoledì 29 aprile

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Musiche di Manoury, Fedele, Khalilov, Obata, Cattaneo

Maria Grazia Bellocchio pianoforte